**Zeitschrift:** Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

**Herausgeber:** Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

**Band:** 10 (2008)

**Heft:** 5

**Artikel:** Una figura eclettica

**Autor:** Di Potenza, Francesco / Schilling, Guido

**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-1001579

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 04.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

# Una figura eclettica

Ancora oggi viene considerato il «deus ex machina». Guido Schilling, docente di educazione fisica e psicologo, fu il primo in Svizzera ad addentrarsi nel territorio inesplorato della formazione interdisciplinare degli allenatori.

*Intervista: Francesco Di Potenza, foto: Philipp Reinmann*

▶ **Lei è la forza trainante che ha permesso la realizzazione del primo corso destinato agli allenatori svizzeri. Cosa si ricorda degli inizi di questa avventura?** Guido Schilling: il primo corso risale alla primavera del 1969. L'anno precedente avevo ricevuto l'incarico da parte dell'allora Comitato nazionale per lo sport d'élite (CNSE) di sviluppare una formazione «extra-federazioni» destinata agli allenatori svizzeri attivi nello sport di punta. Questo incarico faceva parte delle misure che avrebbero dovuto aiutare lo sport svizzero a riemergere dopo l'esperienza negativa dei Giochi olimpici invernali di Innsbruck.

**Sebbene non avesse seguito né una formazione di allenatore, né avesse alle spalle una carriera di atleta o di allenatore lei concepì la prima alta scuola per allenatori svizzeri, come la chiamarono i media di allora, ...** Sì, effettivamente non avevo mai esercitato la professione di allenatore. Come atleta, tuttavia, avevo partecipato ad un campo di allenamento per giovani speranze all'ex Scuola federale di ginnastica e sport (SFGS) a Macolin. Una volta vinsi pure il titolo di campione iuniori basilese nello sprint e, più tardi, mi occupai di lezioni preparatorie. Durante l'anno di studio che trascorsi negli USA al William College (Massachusetts) facevo parte della squadra di atletica leggera e partecipai alle competizioni al Madison Square Garden a New York.

È vero che non ho seguito alcuna formazione per allenatori. Le idee le presi all'estero. Avevo dei buoni contatti nell'ex CSSR e trassi ispirazione anche dal Wingate-Institute in Israele, concepito analogamente alla SFGS, e dall'ex DDR. Mi ricordo che a quei tempi dissi che la formazione degli allenatori elvetica, così come era agli inizi, era altrettanto buona di quella dell'ex Germania dell'est.

Ah, ancora un'osservazione sul concetto di Alta scuola per allenatori. Sono lieto che l'allora istituto di ricerca della SFGS, nel cui auditorium si tennero i primi corsi per allenatori, oggi si chiami «Haute Ecole Place des Mélèzes».

**Per ritornare alla Svizzera, una parte degli allenatori non si sentì offesa di dover assolvere una formazione?** Ebbi la fortuna di riuscire a coinvolgere, passando per le federazioni, allenatori importanti come Jack Günthard (ginnastica artistica), André Metzener (sci nordico) o Armin Scheurer (atletica leggera). Feci di tutto per convincere le federazioni ad iscrivere i loro allenatori e così l'allenatore «normale» non aveva alcun motivo per ignorare la formazione.

**Tutto iniziò con 17 partecipanti, di cui 15 si diplomarono. E in due anni il numero di iscritti salì a 48 (45 diplomati). A cosa fu dovuto secondo lei un incremento così considerevole?** Sicuramente ad un'esigenza reale. Procedemmo pure a delle correzioni che contribuirono non poco al successo dell'offerta. In seguito fu introdotto anche un corso preparatorio che, in un solo semestre, permetteva di acquisire le conoscenze di base in biologia e scienze naturali, da cui i docenti di educazione fisica erano dispensati.

**Lei però non fu responsabile del primo corso per allenatori ...** No, lo era il Dr. med. Pavel Schmidt (ex CSSR), che nel 1960 a Roma vinse il titolo olimpico nel due di coppia di canottaggio. Per me fu certamente un'ottima soluzione, poiché all'epoca ero ancora molto giovane e avevo appena terminato il mio ciclo di studi. In qualità di sostituto di Schmidt ebbi tuttavia la possibilità di prendere spesso parte alle sue lezioni e, in un certo senso, assolsi anch'io il corso in qualità di uditore.

**Osservando l'evoluzione della formazione degli allenatori in Svizzera negli ultimi 40 anni, quali idee iniziali sono ancora d'attualità?** L'idea che un allenatore attivo nello sport di prestazione vada formato nella sua integralità e che le federazioni debbano cooperare con un servizio centrale, al corrente di quello che succede a livello internazionale. È questa la formazione degli allenatori a Macolin. In qualità di persona esterna trovo che il nostro sia un ottimo concetto e credo che nei suoi 40 anni di vita sia sempre rimasto sulla buona strada.

**Lei conosce la realtà degli allenatori che esercitano all'estero. Quali sono le differenze più eclatanti rispetto alla situazione in Svizzera?** Per rapporto a paesi in cui lo sport è sempre più regolamentato a livello statale stiamo sicuramente meno bene. «Il tempo di dimezzamento» rappresenta un problema, poiché nessun allenatore di federazione assume questa funzione per più di tre-quattro anni. È molto raro che un allenatore nazionale si rechi a due edizioni olimpiche. Jack Günthard fu forse l'eccezione che conferma la regola, ma per lui fu piuttosto una questione organizzativa, poiché allora ricopriva molto più il ruolo di responsabile del centro di allenamento di Macolin che di allenatore della federazione.

**Recentemente lei ha parlato con numerosi autori appartenenti al mondo degli allenatori di punta svizzeri. Cosa è scaturito da questa esperienza?** Ho condotto io le interviste perché sono molto interessato al modo in cui funziona lo sport alle nostre latitudini. In generale si può dire che la gente è soddisfatta dello sport svizzero e che la sua immagine è buona. Alcuni ex atleti hanno l'impressione tuttavia che oggi gli atleti abbiano la vita più facile, poiché hanno tutto a disposizione. Un'affermazione comprensibile, anche se corrisponde solo in parte alla realtà. Oggi bisogna avere molta più forza per concentrarsi sulla carriera e sugli allenamenti e rimanere ai massimi livelli.

**Senza dimenticare che, rispetto al passato, oggi a livello di elite la differenza fra le prestazioni fornite è minima ...** Eccome! Se prima si giungeva ai massimi livelli con molto talento ed allenamenti mirati, oggi l'allenamento da solo non è più sufficiente. Ai nostri giorni, un atleta deve avere un talento al di sopra della media e un buon allenatore che propone gli ingredienti giusti per consentirgli di tirar fuori il meglio di sé.

**Che cos'è per lei un buon allenatore?** L'allenatore di una società deve essere un pedagogo ed un tecnico, quello con funzione di sostegno deve saper pianificare in modo ottimale gli allenamenti, mentre a livello di nazionale bisogna essere molto più coach che «semplici» allenatori.

**Cosa distingue un allenatore attivo nello sport di massa da uno che lavora nello sport di prestazione, a parte l'aspetto pecuniario e l'impegno a livello di tempo?** Il secondo è essenzialmente un coach che controlla l'allestimento di un programma. Tuttavia, anche nello sport di punta il vero lavoro lo fanno gli allenatori che si occupano della forza, della condizione e della tecnica. Un allenatore nazionale oggi non segue quasi più gli allenamenti quotidiani ma si concentra sulla sua funzione di coach. La vicinanza con l'atleta è un aspetto che entrambe le categorie hanno a cuore.

**Si potrebbe persino affermare che in una società di piccole dimensioni il lavoro di un allenatore è più prezioso ...** Non è sbagliato dire che i migliori allenatori dovrebbero lavorare alla base! Basti pensare con quanta motivazione queste persone svolgono il loro lavoro in condizioni non sempre ottimali. L'allenatore di società costruisce le fondamenta, perché il 90% degli sportivi svizzeri inizia la propria carriera in una società.

**Che aspetto avrà secondo lei la formazione degli allenatori fra 40 anni?** (risata). Forse verrà realizzato un progetto che da tempo mi sta a cuore, ovvero la formazione degli allenatori secondo un sistema di trasferimento di conoscenze, analogo al sistema ECT (n.d.r.: European Credit Transfer, da quando in Europa è in vigore la riforma di Bologna). Ad 80 anni, essa potrebbe non essere più focalizzata esclusivamente sulla Svizzera ma integrata in un sistema che coinvolge tutta l'Europa. Un sistema che permette agli allenatori di arricchire le loro conoscenze attingendo informazioni da diverse Alte scuole europee ... o addirittura mondiali! //

› *Fra il 1973 e il 1978, il Dr. Guido Schilling fu responsabile della formazione degli allenatori a Macolin. Nel 1968/1969 ricevette il mandato dal CNSE di sviluppare un concetto in tal senso. Sino al 1985 fu collaboratore all'UFSPO, dove assunse diverse funzioni e dal 1986 al 2001 lavorò presso il Politecnico federale di Zurigo. Oggi lavora come consulente indipendente.*
*www.guidoschilling.com*